

Festa di San Rocco: spiritualità, divertimento ed emozioni

Maria Francesca Polli prima "Testimone di San Rocco"

All'inizio di settembre il borgo San Rocco si veste a festa: alle finestre delle case compaiono le tradizionali sandaline biancorosse insieme ad altri fantasiosi addobbi che partecipano all'ormai consolidato concorso "la cà parada per San Roche" che premia gli allestimenti più originali.

Inizia la sagra e tutto il quartiere si anima con le ini-

ziative messe in campo dalla parrocchia e dal folto gruppo di volontari che offrono il loro tempo per questa bella tradizione che unisce la spiritualità degli appuntamenti religiosi con la convivialità delle iniziative di intrattenimento.

Quest'anno la festa è iniziata all'oratorio San Rocco il 31 agosto con la serata del liscio animata dagli Amici

della tana, mentre il 1° settembre l'appuntamento era dedicato ai più giovani con la paninoteca e il karaoke.

Più articolato il programma di sabato 2 settembre con iniziative a partire dal pomeriggio con le bancarelle, l'esperienza dello Yoga della risata e la premiazione del concorso "la turta fai in cà". Appuntamento attesissimo poi quello della gri-

gliata, occasione per gustare buon cibo in una atmosfera semplice e conviviale, accompagnata dalla musica del gruppo "Last minute 3.0" che ha suonato dopo la presentazione delle squadre di calcio e basket dell'oratorio.

Giornata clou della sagra è stata ovviamente domenica 3 settembre incentrata sulle celebrazioni della messa solenne al mattino e della

processione alla sera.

Pomeriggio in oratorio dove non sono mancati momenti utili come le dimostrazioni della Croce Bianca e dei Vigili del Fuoco o di allegria con il trucca-bimbi, la tombolata e l'happy hour multietnico dal significativo titolo "Fame di pace".

Interessante ed emozionante è stato poi l'appuntamento che ha riempito il salone dell'oratorio la sera di lunedì 4 settembre. L'iniziativa, dal titolo "Il testimone di San Rocco" è una novità: un incontro con un personaggio famoso che si racconta. Il testimone di San Rocco 2023 è stata Maria Francesca Polli, il cui curriculum vanta collaborazioni di successo come autrice di testi per Mina, Claudio Baglioni e i Pooh ma anche per lo Zecchino d'oro. È la fondatrice del coro "I mitici angioletti" di Zelo Buon Persico che nel 2023 è diventato famoso in tutta Italia per aver accompagnato il cantante Mr. Rain nel brano "Supereroi" nell'ultimo Sanremo.

Maria Francesca Polli, intervistata da Ferruccio Pallavera, già direttore del Cittadino, ha raccontato la sua esperienza professionale anche con momenti di spettacolo e conversazione diretta col pubblico, emozionandosi ed emozionando quando ha

virato su temi più personali.

La coda della festa è stata affidata al Torneo di Scala 40 che si è tenuto il 5 e il 6 settembre. Presente nei saloni dell'oratorio per tutti i giorni della sagra, come da lunga tradizione - siamo alla 19° edizione! - anche la mostra fotografica che quest'anno aveva come tema i "Sacramenti nelle chiese di Sant'Angelo", e ovviamente la pesca di beneficenza senza la quale la sagra non sarebbe una sagra.



Inizio della processione di San Rocco



Il Dottor Ferruccio Pallavera intervista Maria Francesca Polli

11 ottobre 2023
il primo compleanno di
Riccardo

E la favola continua... anche quest'anno, come sei anni fa, nel luogo dove in un lontano passato sorgeva un maniero denominato Cogozzo, si festeggia un compleanno: quello del piccolo principino Riccardo a cui auguro, come alla sorellina, una vita da fiaba.

Tanti, tanti auguri di buon compleanno e tanti baci dalla tua madrina, zia Pinuccia

Cose d'altri tempi

Un nostro affezionato lettore ci ha inviato un suo ricordo dicendo che era un promemoria che aveva preparato per i suoi figli.

Ricordi sono spicchi di vita che ciascuno porta dentro di sé, ma contrariamente a quello che si pensa, vale la pena di comunicarli agli altri perché i nostri ricordi non sono necessariamente rimpianti del passato, sono soprattutto testimonianze di avvenimenti e di circostanze che ormai non possono più ripetersi: per questo conviene parlarne.

Sono nato a Milano, ma i miei genitori e i miei fratelli erano santangiolini ed in casa mia si viveva nel ricordo nostalgico di Sant'Angelo e si parlava il dialetto nativo.

Della mia fanciullezza mi sono rimasti tanti bei ricordi che ora diventato "vecchio", rivivo con gioia, perché ho capito che è stato il periodo più bello della mia vita.

Infatti quando ero scolareto, i miei genitori, appena finiva la scuola, mi spedivano a Sant'Angelo per passare l'estate dai miei zii contadini ed io vivevo felice, andando "a piedi nudi a giocare nei prati". Era il mio papà che mi accompagnava con la corriera e, immanabilmente, quando si arrivava all'altezza di Vidardo lui si al-

zava in piedi, mi metteva una mano sulla spalla e, con le lacrime agli occhi, puntando il dito in avanti, mi diceva: "tel là el campanèn". Talora ci capitava come automezzo il famoso "diupian", una corriera vecchia ma caratteristica perché aveva due piani sovrapposti per i passeggeri. A me bambino, "el diupian" piaceva moltissimo, perché dall'alto potevo vedere un bel panorama. In particolare ricordo cosa è successo un giorno: arrivati a Sant'Angelo, completata facilmente la discesa di San Rocco, la corriera ha affrontato la salita dopo il ponte del Lambro, verso la piazza; come dicevo "el diupian" era vecchio e quindi arrancava con fragore assordante sulla salita, viaggiando così lentamente che i passanti lo superavano a piedi, anzi uno di questi si è avvicinato all'autista e, con arguzia tipicamente santangiolina, gli ha detto: "Girumèn, te vöri un sbütòn?" (Gerolamo, vuoi uno spintone?).

Ricordo i campi sterminati di frumento, il loro colore dorato sotto il sole e l'inimmaginabile silenzio naturale che aleggiava nell'aria, rotto soltanto dal canto degli uccelli che svolazzavano sui filari degli alberi e dal frinire inesauro delle cicale, nascoste sotto le spighe. E io cantavo a squarciagola le canzonette di

allora, magari senza capirne esattamente le parole, ma inebriato dalla melodia e intanto, per quanto mi era possibile, aiutavo i miei cugini nel rivoltare il fieno, nella mietitura del frumento, nella raccolta del granoturco e nel trasporto dei meloni e delle angurie.

La sera, tornati in cascina, avevo il compito di abbeverare il cavallo dopo aver attinto l'acqua dal pozzo con una cigolante carrucola insieme a un mio cugino più grande, oppure provvedevo ad alimentare un maialino che, al finire delle mie vacanze, diventava un maialone.

Ricordo le notti illuminate soltanto dalla luna: non c'erano i lampioni attuali e il buio fitto era padrone della notte. Soltanto la luna, con la sua bianca luce permetteva di vedere l'ambiente, ma la luce della luna, che è riflessa, si distingueva da quella del sole perché c'era un confine netto fra ombre e zone illuminate: contrariamente a quanto avviene con la luce del sole, chi era all'ombra della luce lunare diventava invisibile, e questo era un motivo di allegri nascondimenti.

E non posso dimenticare nella mia mente di bambino che la bianca luna era accompagnata da centinaia, migliaia di puntini splendenti: erano le stelle (allora visibili) che la circondavano nel firmamento a ricordarci che la Terra non è sola nell'Universo.

P. M.

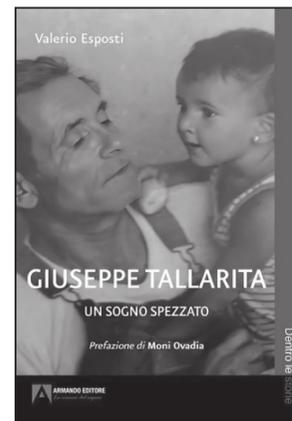
Contro la mafia, in memoria di un uomo semplice e giusto

Si chiama "Giuseppe Tallarita - Un sogno spezzato" il nuovo libro scritto da Valerio Esposti, pubblicato da Armando Editore (Roma) con prefazione a cura di Moni Ovadia.

La presentazione si svolgerà domenica 8 ottobre alle ore 17 all'interno del Castello Bolognini (ingresso libero).

Narra la storia di un uomo semplice e giusto, vittima innocente di mafia. Giuseppe Tallarita era un pensionato, ex impiegato al petrolchimico di Gela. Aveva 66 anni e un amore smisurato per la sua famiglia: la moglie, i figli, gli adorati nipoti. Abitava a Butera, un piccolo centro in provincia di Caltanissetta.

Fece enormi sacrifici e investì parecchie riserve in un podere nelle vicine campagne; al centro dei campi dominava una casa che divenne il luogo in cui custodire i mo-



morto il 28 settembre 1990 di fronte alla sua tenuta.

Lo uccisero due killer agli ordini di un boss della "Stidda" (dopo Camorra, 'Ndrangheta, Sacra Corona Unita e Cosa Nostra, viene considerata la "quinta mafia"): l'allora pastore che qualche anno prima si vide rifiutare il transito abusivo del gregge, più volte reiterato nel tempo. Quel rifiuto, a distanza di anni, fu pagato con la vita. Un uomo semplice e giusto, ucciso per non aver ceduto alla prepotenza, per aver saputo dire "No!" alla sopraffazione.

Da luglio ad oggi sono stati realizzati eventi legati al libro in Lombardia (Lodi, Milano, Sant'Angelo Lodigiano, Peschiera Borromeo, Colturano) ma anche in Sicilia: a Gela, Riesi, Enna e Butera. Ogni tappa ha fatto registrare il tutto esaurito.

menti e gli affetti più cari.

Avrebbe voluto godersi serenamente la vecchiaia in quel piccolo angolo di quiete vicino al mare e vedere i suoi nipoti crescere. Un sogno spezzato da mani crudeli e criminali: venne trovato

Taquén 2024: quasi ci siamo

Come preannunciato, si ferverono i lavori per la realizzazione dell'edizione 2024 del nostro Taquén de Sant'Angel.

Sarà un'incursione nella nostra cultura, nel nostro dialetto e nelle nostre tradizioni con nuove rubriche che accompagneranno i lettori per

tutto il 2024.

Appena possibile vi faremo sapere dove trovarlo!

Associazione Società della Porta

La Prima Casa Funeraria nel Lodigiano
www.casadelcommiato.it



Impresa Galluzzi,
dal 1986
Competenza, serietà,
professionalità.

Sant'Angelo Lodigiano • Muzza di Cornegliano L.se • Tavazzano con Villavesco • 0371 934469 • www.impresagalluzzi.it

BricoTech

FAI DA TE - DECORAZIONE - EDILIZIA - GIARDINAGGIO
VIENI IN NEGOZIO, SCOPRI LE NOSTRE PROMOZIONI.

LARGO VOLONTARI VV-FF, 2 - ZONA ART.LE LOC. MALPENSA
26866 SANT'ANGELO LODIGIANO (LO) TEL 0371-210874 info@bricomaeu